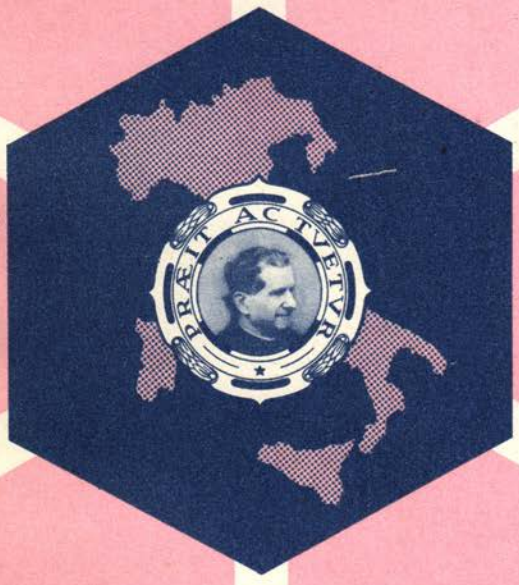
Voci fraterne



ANNO XL - 1 NOVEMBRE 1959 - N. 21

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

Hello! Hello!

English

A Papal Audience never to be forgotten. The members of the Federal Presidency and the Italian National Council received by His Holiness Pope John XXIII.

Important meetings. The Presidency of the World Federation has examined eleven National Regulations; the Council of the Italian Federation has discussed some topics of importance (Cav. Dott. L. Capuzzo).

Outline of a program for the year 1959-60. The National Presidency proposes to the Centres of the Federations and of the Unions a program for the coming year.

Snapshots on the Roman Meeting.

The true cause for the progressive decadence of mankind. Continuation of the comments on the Rector Major's « Strenna » on the Holy Mass: from the Elevation to Holy Communion.

The efficacy of a look at the Crucifix. The historical account of a conversion.

The eternal punishment. From a speech by Pope Pius XII on the eternity of hell.

Heroism of Faith and Love. Letter of a chinese past-pupil to his brother.

Past Pupils in the world. Various activities of Past Pupils in Japan and Belgium.

Necrology.

Español

Inolvidable Audiencia, concedida a los componentes de la Presidencia Confederal y del Consejo Nacional Italiano por Su Santidad, Papa Juan XXIII.

Importantes reuniones: Presidencia de la Confederación Mundial, la cual ha examinado once Reglamentos Nacionales. - Consejo de la Federación Italiana, que ha tratado argumentos de actualidad (Cav. Dr. L. Capuzzo).

Puntos Programáticos para el año 1959-60. La Presidencia Nacional propone a los Centros de la Federación y de las Uniones un programa de actividad para el nuevo año social.

Foto-crónica, sobre las Reuniones de Roma.

La verdadera causa de la decadencia progresiva de los hombres. Continua la explicación del Aguinaldo del Rector Mayor sobre la Santa Misa: Desde la Elevación hasta la Comunión.

Eficacia de una mirada al Crucifijo. Episodio historico de una conversión.

La eternidad de las penas. Fragmento de un discurso de S. Santidad Pio XII, sobre la eternidad de las penas del Infierno.

Heroismos de fe y de amor. Carta de un Ex-alumno chino a un hermano suyo.

Acción de los Ex-alumnos en el mundo. Actividades varias de Ex-alumnos en Bélgica y en el Japón.

Necrología.

Français

Audience inoubliable. Les membres de la Présidence Confédérale et le Conseil National Italien reçus par S. S. Jean XXIII.

Réunions importantes. La Présidence de la Confédération Mondiale a examiné onze Règlements Nationaux; le Conseil de la Fédération Italienne a traité des arguments d'actualité (chev. Dr. L. Capuzzo).

Sujets de Programme pour l'année 1959-1960. La Présidence Nationale propose aux Centres des Fédérations et des Unions un programme à réaliser l'an prochain.

Photochronique se rapportant au Congrès Romain.

La vraie cause de la décadence progressive des hommes. Continuation de l'explication de l'Etrenne du Recteur Majeur sur la Messe: De l'Elévation à la Communion.

Efficacité d'un regard au Crucifixe. Episode historique d'une conversion.

L'Eternité des peines. Morceau pris d'un discours de Pie XII sur l'éternité des peines de l'enfer.

Héroismes de Foi et d'Amour. Lettre d'un Ancien Elève chinois à son frère.

Les Anciens Elèves dans le Monde. Activités diverses déployées par des Anciens Elèves résidant au Japon, en Belgique.

Nécrologie.

Portuguez

Audiência inesquecível. Encontro da Presidência Confederal e do Conselho Nacional Italiano com Sua Santidade João XXIII.

Convênios importantes. Presidência da Confederação mundial que examinou onze Regulamentos Nacionais e Conselho da Federação Italiana que tratou assuntos de atualidade (Cav. Dr. L. Capuzzo).

Pontos programáticos para 1959-60. A Presidência Nacional propõe aos Centros da Federação e das Uniões o programa que será atuado no próximo ano.

Fotocrónica do convenio romano.

A verdadeira causa da decadência progressiva dos homens. Continua a explicação da estréia do Reitor Mor sôbre a S. Missa: da elevação à Comunhão.

Eficacia de um olhar ao Crucifixo. Episódio histórico de uma conversão.

A eternidade das penas. Excerto de um discurso de Pio XII sôbre a eternidade das penas do inferno.

Heroismos de fé e de amor. Carta de um Ex-aluno chinês ao irmão.

Ação dos Ex-alunos no mundo. Atividades várias de Ex-alunos no Japão, na Bélgica.

Necrológio.

NOVEMBRE

12

SAN RENATO

Gli Ex-allievi di Don Bosco, sparsi in tutti i continenti, presentano i più sinceri e filiali auguri di buon onomastico al Rev.mo Rettor Maggiore

Don Renato Ziggiotti

confermano adesione alle Sue direttive ed assicurano costanti e fervide preghiere.

* * *

All'accademia in onore del Rev.mo Rettor Maggiore, che si svolgerà sabato 14 c. m. alle ore 18 nel grande teatro salesiano di Valdocco, l'Avv. Dino Andreis parlerà a nome degli Ex-allievi.



Udienza indimenticabile

La Domenica 4 ottobre 1959 è una giornata da segnare a caratteri d'oro negli annali della Confederazione Mondiale; ricorda l'incontro dei componenti la sua Presidenza, uniti a quelli del Consiglio Federazione Italiana, con il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, nel Palazzo Apostolico Vaticano.

L'Osservatore Romano del 4-5 ottobre così descrive l'indimenticabile Udienza.

« Ieri domenica 4 ottobre Sua Santità riceveva la Presidenza della Confederazione Mondiale Ex-allievi di Don Bosco. Con il Consigliere del Capitolo preposto al Movimento Ex-allievi D. Guido Borra, il Procuratore Generale della Pia Società Salesiana D. Luigi Castano, l'Ispettore del Lazio D. Luigi Fiora, erano il Presidente Confederale Gr. Uff. Arturo Poesio, altri componenti il Consiglio Confederale e la Presidenza della Federazione Italiana con il Vice-Presidente del Comitato Nazionale Ex-Allievi Sacerdoti, Mons. Luigi Piovesana e i Delegati e Presidenti delle dodici Ispettorie italiane. Erano rappresentate così duecento Unioni delle Case Salesiane d'Italia che hanno dato novecentottanta mila Ex-allievi.

L'Augusto Pontefice ha gradito molto l'offerta degli Atti del Congresso Mondiale tenuto nel 1954, del V Congresso della Federazione Nazionale Italiana e del Congresso Interamericano tenutosi a Buenos Aires, nonchè le ultime tre annate dell'organo nazionale degli Ex-allievi « Voci fraterne » e si è amabilmente intrattenuto con i presenti rievocando ricordi della sua gioventù, le Sue relazioni con la Società Salesiana e rilevando il contributo che le varie pubblicazioni promosse da Don Bosco hanno dato alla formazione della gioventù non solo sotto il punto di vista spirituale, ma anche letterario insegnando a scrivere in buon italiano.

Infine beneaugurando alla attività dei presenti, alle loro famiglie, e all'apostolato degli Ex-allievi, il Santo Padre impartiva a tutti la Benedizione Apostolica ».

Importanti riunioni

Roma. - Dal 3 al 5 ottobre si tennero nella « Domus Mariae » due importanti riunioni del Movimento Ex-allievi: quella della « Presidenza della Confederazione mondiale » e quella del « Consiglio della Federazione Nazionale Italiana ».

Presidenza della Confederazione mondiale

Confortati dalla memorabile speciale udienza, benevolmente concessa dal Santo Padre e dal telegramma, che riportiamo, s'iniziarono i lavori del Consiglio della Federazione Nazionale Italiana seguiti da quelli della Presidenza della Confederazione Mondiale.

Adunanza Presidenza Confederazione mondiale Ex-allievi salesiani offre augusto Pontefice gradita occasione compiacersi bene compiuto tra cari Ex-allievi per loro formazione spirituale morale intellettuale incitare a sempre più fervida attività mentre di gran cuore invia partecipanti in pegno rinnovata effusione divini lumi aiuti favori paterna propiziatrice benedizione apostolica - *Cardinale Tardini.*

Alle riunioni della Presidenza Confederale parteciparono: il Rev.mo Don Guido Borra, il Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Confederale, S. E. Avv. Josè Taboada Lago, Vice-Presidente Confederale e Presidente della Federazione Spagnola, S. E. Gr. Uff. Avv. Gaetano Pulvirenti, Giurista Consulente, il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, regolarmente delegato a rappresentare l'Avv. Dr. Jair De Azevedo Ribeiro, Vice-Presidente Confederale e Presidente della Federazione Brasiliana; il Prof. Aldo Angelini, delegato a rappresentare il Comm. Ramón Font, Vice-Presidente Confederale e Presidente della Federazione Argentina, il Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Segretario del Consiglio della Confederazione, il Rev. Don Umberto Bastasi, Segretario Generale.

Erano assenti giustificati S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Angrisani, Presidente del Comitato centrale Ex-allievi Sacerdoti e il Sig. Luigi Guiseguerre, Vice-Presidente Confederale e Presidente della Federazione Francese, impossibilitati ad intervenire all'ultimo momento.

L'ordine del giorno, comunicato precedentemente a ciascun Componente la Presidenza Confederale, era il seguente:

1) **Studio e vitalizzazione della Presidenza Confederale.**
2) **Stato delle Federazioni Nazionali.**
3) **Esame e approvazione dei Regolamenti Nazionali giunti alla Presidenza Confederale.**

I due punti dell'*ordine del giorno* diedero occasione al Presidente Confederale di fare un'ampia panoramica del Movimento della Confederazione mondiale in cui sono state rilevate — assieme ai progressi, — le deficienze. Il Presidente stesso s'impegnò di sollecitare i responsabili del Movimento perchè ciascuno, nel proprio settore, sia veramente Centro propulsore di vitalità secondo lo spirito dello Statuto-base.

Vennero quindi presi in esame i progetti di Regolamenti delle Federazioni Nazionali dell'India, Olanda, Uruguay, Perù, Egitto, Brasile, Cina (Hong-Kong, Macao), Cile, Belgio, Spagna, Francia. L'approvazione di tali Regolamenti spetta alla Presidenza della Confederazione mondiale (Cfr. Statuto-base art. 16*b* e gli Atti del XVIII Capitolo generale della Congregazione Salesiana).

I Regolamenti furono esaminati nel corso di ben tre riunioni della durata di circa tre ore ciascuna, unitamente alle osservazioni giunte ai Membri della Presidenza Confederale (ai quali erano state inviate copie per uno studio preventivo) e ai risultati di otto giorni di lavoro compiuto da una Commissione all'uopo costituita, su proposta di alcuni Vice-Presidenti Confederali.

Tale esame portò alla trattazione di questioni

della massima importanza e si concluse con la decisione di far pervenire, tramite la Segreteria della Confederazione, alle singole Presidenze Nazionali le deliberazioni e le osservazioni e i suggerimenti rilevati ed espressi dalla Presidenza Confederale.

S'incaricò infine il Presidente Confederale a sollecitare la stesura dei Regolamenti Nazionali presso le Federazioni che non l'hanno ancora compilato.

Nel corso della riunione fu letto il seguente telegramma pervenuto al Rev.mo Don Borra da parte del Venerato Rettor Maggiore:

« Unito spirito vostro solenne adunata dirigenti Confederazione Mondiale e Federazione Italiana invoco specialissime benedizioni Don Bosco vostri lavori Don Renato Ziggiotti ».

Consiglio della Federazione Nazionale Italiana

I Signori Presidenti e i Rev.di Delegati convennero, nel pomeriggio del 3 Ottobre, presso l'Istituto Salesiano « S. Cuore » di Roma, di dove, unitamente al Rev.mo Don Borra, raggiunsero la confortevole « Domus Mariae ».

Nella « Buona Notte » dettata dallo stesso Rev.mo Superiore, dopo le preghiere della sera, recitate ai piedi della Immagine dell'Immacolata, nella suggestiva chiesa della « Domus » fu opportunamente illustrato il significato della Riunione del Consiglio Nazionale e la delicata sua funzione come momenti importanti del sempre più regolare sviluppo del Movimento degli Ex-allievi in Italia e nel mondo intero.

Domenica 4 ottobre

Festività di S. Francesco d'Assisi. Nel pomeriggio dopo l'indimenticabile udienza pontificia si svolgeva la prima parte dei lavori del Consiglio nella luminosa e dignitosa aula « Arida Barelli ».

Al tavolo della Presidenza facevano ala al Rev.mo Don Guido Borra, Capitolare preposto al Movimento Ex-allievi, i membri della Presidenza Nazionale: Mons. Luigi Piovesana, Vice Presidente del Comitato Nazionale Ex-allievi Sacerdoti; Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Confederale e Nazionale; S. E. Comm. Prof. Getano Pulvirenti, Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini; dai Consiglieri Cav. Edoardo Carmagnola e il Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini; dal Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Segretario del Consiglio e dal Rev. Don Umberto Bastasi, Segretario Generale.

Le Ispettorie e le Regioni erano rappresentate dai seguenti Presidenti o rispettivi rappresentanti: Prof. Giovanni Aracri, Avv. Ercole Baccarini, Prof. Marco Biglia, Dr. Mario Bonacchi, Dr. Andrea Burzi, Dr. Nicola Caldarulo, Dr. Silvio Chiesa, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, On. Avv. Alessandro Gatta, Dr. Michele Masini, Avv. Umberto Zaccone, Dr. Francesco Zoppi.— *Delegati Ispettoriali:* Don Pietro Bernini, Don Giovanni Battista Boeri, Don Enrico Briano, Don Giovanni Busato, Don Pietro Ceresa, Don Giuseppe Clementel, Don Antonio De Bonis, Don Luigi Gioachin, Don Antonio Granozio, Don Luigi Lupano, Don Giuseppe Maccarrone, Don Carlo Marchisio, Don Celso Masper, Don Emilio Maxia, Don Aurelio Musto, Don Carlo Sitia.

Il Rev.mo Don Luigi Fiora (Ispettore della « Romana »), rappresentava tutti i Rev.mi Ispettori d'Italia.

Elevata l'invocazione dell'aiuto divino e dell'assistenza della Ausiliatrice, seguita da brevi parole del Regolatore, il Presidente Confederale, Gr. Uff. Poesio, diede inizio ai lavori del Consiglio innalzando, anzitutto, il suo ringraziamento a Dio, a Maria SS. Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco per la tangibile protezione esercitata sul movimento degli Ex-allievi, e, in secondo luogo, al venerato Rettor Maggior, tanto degnamente rappresentato dal Rev. Sig. Don Borra.

Rivolgeva, poi, il suo devoto pensiero ai Revv. Sigg. Ispettori assenti e li salutava nei

loro rappresentanti, i Delegati Ispettoriali e Regionali, mentre si diceva ben riconoscente ai colleghi Presidenti Regionali per la loro presenza. Il Consiglio in atto, nel corso di 21 anni della sua presidenza nazionale, rivestiva una straordinaria importanza.

Non poteva mancare di ricordare il Rev.mo Don Serié, anima e sostegno dell'organizzazione, il quale, a causa delle sue condizioni di salute, aveva dovuto cedere l'incarico che fu affidato al Rev.mo Don Borra. A questi il Consiglio Nazionale ora poteva porgere il suo primo saluto.

Felicissima, sopra tutte, la circostanza dell'incontro commovente ed affettuoso con Sua Santità Giovanni XXIII e della Benedizione Apostolica direttamente da Lui impartita non solo al Consiglio ed ai suoi lavori, ma anche a tutta la Confederazione Mondiale.

In 21 anni di lavoro il Presidente aveva potuto sempre più convincersi della grande missione proiettata nel futuro che la Confederazione veniva assumendo nell'ambito della vita della stessa Chiesa. Egli, concludendo, auspicava che sempre, sostegno sicuro nella azione, svolta con coscienza e con serietà di impegno, sia la fiducia incrollabile e l'amore filiale di cui Maria Ausiliatrice continuerà ad essere per tutti termine ed oggetto.

Prima relazione

« *Il movimento degli Ex-allievi di Don Bosco nel cuore del Santo Fondatore e nella storia della Società di S. Francesco di Sales* » fu, secondo il programma, il tema della 1ª Relazione, svolta dal Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Consigliere Nazionale.

L'oratore dimostrava la preoccupazione di non ridurre al nulla un bene così alto, quale l'educazione cristiana, ricevuta nelle Case salesiane, e che costituisce il movente fondamentale del movimento. Tanto più giustificata, tale preoccupazione, quanto maggiormente, fuori delle Case salesiane, si tende ad esaltare il senso di libertà, così naturalmente allettante nei confronti dei giovani, con tutti i pericoli facili a comprendersi. La libera accettazione della tessera ed il contatto con gli anziani, negli impegni sociali, costituiscono presidi assai utili per i giovani Ex-allievi.

Il Regolatore, al cessare degli applausi con cui fu accolta la Relazione, propose due serie di argomenti come materia e guida della discussione:

1) i rapporti da attivarsi fra gli stessi Ex-allievi per realizzare meglio la carità reciproca auspicata dallo stesso Don Bosco;

2) le concrete possibilità di rendere sempre più conformi al cuore di Don Bosco le attività sociali del movimento.

Dopo una precisazione del Relatore, presero successivamente la parola i Revv. Don Ceresa, Don Lupano, Don Borra ed i Dirigenti Biglia, De Megni, Dollo, Chiesa, Baccarini, Burzi, ai quali si aggiunse il Presidente Poesio. Quest'ultimo, in modo particolare, si richiamò ai precetti da tradurre in opere indicati nella sua letera di invito a partecipare al Consiglio, precetti desunti dagli Atti del V Congresso. Egli pensava che, nell'ampio quadro delineato dallo svolgimento del primo tema, materia di esame e di discussione potessero essere le Relazioni dei Consigli Regionali effettuati fra il 1958 ed il 1959, nonchè le realizzazioni la cui eco emerse dai 188 Convegni annuali attuati.

Seconda relazione

Il passaggio all'esame di situazioni concrete si ebbe subito a mezzo della IIª Relazione sul tema: « *Lo Statuto ed i regolamenti come guide indispensabili e sicure del Movimento degli Ex-allievi di Don Bosco* », svolta dal Vice-Presidente Comm. Dott. Vincenzo Vidili.

Affermata la grande importanza dell'argomento e ricordato lo stimolo espresso, su « Voci Fraterne », all'indomani dell'incontro del 1954 fra i Presidenti Nazionali per lo studio della stesura dello Statuto-base dell'Organizzazione, il Relatore, restringendo le sue considerazioni alla realtà della Federazione Italiana, sviluppò il suo dire secondo i seguenti punti:

1) potenziamento strutturale e funzionale dell'Organizzazione con:

a) la più accorta scelta dei quadri dirigenti;

b) **la crescente dedizione dei Delegati Salesiani;**

c) **l'accrescimento della forza numerica dei tesserati;**

2) **attualità permanente del ricupero dei dispersi ed agganciamento degli Ex-allievi giovani;**

3) **autonomia del Movimento:**

a) **in via assoluta, da qualunque altra organizzazione esterna (Statuto-base, art. 7);**

b) **relativamente, quanto alla tecnica organizzativa, nei confronti della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e, per ciò che si riferisce ai giovani, delle Compagnie Religiose e delle altre forme associative interne caratteristiche delle Case Salesiane (Regolamento delle Unioni, Art. 22).**

Altri punti lumeggiati dal Relatore sono stati quelli relativi agli impegni pratici:

a) **dell'organizzazione e dello svolgimento regolare dei Convegni Annuali;**

b) **della stampa organizzativa, con particolare riguardo a « Voci Fraterne »;**

c) **della propaganda rivolta a porre nella più doverosa evidenza la vita della Federazione.**

Egli concludeva affermando che l'amore all'organizzazione ha potere di rendere più concretamente efficace ogni pur generosa espressione verbale.

Il Regolatore, On. Gatta, diresse con abilità la discussione, sulle relazioni varie nella quale intervennero, con competenza e con ammirevole slancio, il Rev. Mons. L. Piovesana, i Delegati Revv. Don Maccarrone, Don Ceresa, Don Lupano, Don Busato, Don Sitia, Don Gioachin, il Presidente Poesio nonchè i Dirigenti Chiesa, Zaccone, Biglia, Baccarini, Burzi, Dollo, e lo stesso Regolatore.

Speciali integrazioni alla discussione furuno apportate dagli interventi del Rev. Sig. Don Borra e dell'Ispettore del Lazio e Sardegna il Rev. Sig. Don Luigi Fiora.

A tutti rispose il Comm. Vidili ringraziando del prezioso apporto delle personali competenze e delle maturate esperienze, ponendo ancora una volta in risalto il problema dei giovani nella vita della organizzazione, auspicando la massima valutazione della figura e della funzione del Delegato o Incaricato Salesiano, tanto in sede regionale quanto sul piano locale, affermando, infine, che tutti gli Ex-allievi e, in modo specialissimo, i Dirigenti sono e si dichiarano « figli dell'ubbidienza », mentre nutrono la più alta fiducia nella volontà e nell'amore dei Superiori per il movimento.

Alla « buona notte » il Rev. Sig. Don Borra auspicò di poter ben concludere i lavori del Consiglio appoggiando sulle più illuminate idee il meglio adeguato programma di attività.

Lunedì 5 ottobre

Il Reverendissimo Superiore, durante la celebrazione della S. Messa, invitò i presidenti a ricordare nelle preghiere l'anima del Rev. Don Guido Merlo, già Delegato Salesiano per l'Ispettoria Adriatica, scomparso a Macerata il 30 luglio u. s., e del Sen. Avv. Bortolo Galletto, già Presidente Regionale del Veneto, il cui improvviso decesso era stato appena rilevato dalla stampa quotidiana.

Incitò, quindi, tutti alla recita del S. Rosario nel mese particolarmente dedicato alla Madonna sotto questo titolo, mettendo in luce le occasioni di profonda meditazione che tale devozione offre, insistendo perchè la pia pratica si conservi nelle famiglie e rilevando, secondo gli insegnamenti di Don Bosco, come, attraverso a questo prezioso impegno di corrispondenza ai desideri espressi tante volte ed in modo così solenne dalla Madonna, si possa inserire il lievito buono nella società, così distratta e dissipata.

La seduta di studio prevista per la mattinata di lunedì si articolò in tre diversi momenti:

— nel primo i Consiglieri ed i Presidenti Regionali si radunarono attorno al Rev. Sig. Don Borra, al Presidente, al Segretario ed ai Vice-Presidenti;

— nel secondo, presenti il Sig. Don Borra, il Rev. Mons. Piovesana, il Presidente ed il Vice-Presidente Gr. Uff. Pulvirenti, si effettuò una adunanza riservata ai Revv. Delegati;

— nel terzo, ebbe luogo l'adunanza gene-

rale per lo svolgimento e la discussione della III[a] Relazione in programma.

Nella prima riunione particolare, riservata ai Presidenti Regionali, si diede corso allo scambio di esperienze, di idee, di desideri, a cui, con opportune precisazioni, rispose il Rev. Sig. Don Borra.

Alla nutrita, accalorata ed interessante discussione parteciparono, con frequenti interventi del Sig. Don Borra e del Presidente, il Vice-Presidente Vidili ed i Dirigenti Bonacchi, Biglia, Burzi, Dollo, Masini. Ciascuno pose in giusto risalto la nota di fecondo ottimismo da cui appariva necessario che ogni impegno venisse caratterizzato al fine di potenziare l'organizzazione dopo di aver perfezionati i quadri in adesione alla lettera ed allo spirito dello Statuto e dei Regolamenti. Ciò potrà avvenire anche attuando un più intenso scambio di informazioni fra le diverse Presidenze Regionali.

La seconda riunione servì egregiamente a porre in massima luce circostanze particolari della vitalità delle Federazioni Regionali e, non meno, di quella Nazionale.

Terza relazione

Il terzo tempo della mattinata comprese la trattazione della III[a] Relazione, affidata al Dott. Luigi Capuzzo, ed alla conseguente importante discussione.

Prima di inoltrarsi nell'argomento, riguardante «*Lo stato attuale della Federazione Nazionale Italiana degli Ex-allievi di Don Bosco*», il relatore brevemente rievocò la figura del defunto Sen. Avv. Bortolo Galletto, ponendone in rilievo le caratteristiche intellettuali, morali e fisiche, le doti dialettiche ed elogiandone l'esemplare condotta di degno figlio e di vero esemplare della scuola salesiana.

Successivamente, richiamta la notevole parte riservata alla organizzazione degli Ex-allievi negli Atti del XVIII Capitolo Generale della Società Salesiana, egli rilevò la speciale importanza data al movimento, inserendone i dati statistici, generali e particolari, nella II[a] edizione del mirabile volume: « Don Bosco nel mondo ».

Illustrò, quindi, la situazione statistica, globale e delle singole Regioni.

Ricordata la successione delle Adunanze dei Consigli Regionali e dei Convegni Annuali, il Relatore, richiamandosi anche a quanto detto in precedenza dal Comm. Vidili, espose alcune norme, in merito alla loro preparazione ed al loro svolgimento, che dall'esperienza e, con massima autorità, dallo Statuto e dai Regolamenti, hanno avuto la convalida della loro opportunità e della assoluta necessità del loro scrupoloso rispetto.

Il Relatore, infine, prendendo l'occasione da una facile interpretazione di un passo dell'Art. 5, di quelli recentemente aggiunti allo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, confermò la sua convinzione che, entro i limiti concessi alla Organizzazione degli Ex-allievi dalla sua stessa natura e stabiliti dallo Statuto-base, di questa Organizzazione debba rispondere, nei momenti più opportuni, al più generale appello della Gerarchia Ecclesiastica adeguando prudentemente le sue attività in sede di coordinamento dell'apostolato dei laici in Italia.

Fungendo da Regolatore lo stesso Rev.mo Don Borra, si sviluppò, subito dopo, una nutrita, lunga, profonda, interessantissima discussione, alla quale presero parte, del gruppo dei Sacerdoti, i Rev.di Don Bastasi, Don Ceresa, Don Busato, Don Clementel nonchè Don Fiora, Ispettore del Lazio e della Sardegna, e, dei laici, oltre al Presidente, Gr. Uff. Poesio, il Vice-Presidente Vidili ed i Dirigenti Bonacchi, Baccarini, Zaccone, Bottesini, Burzi, Dollo.

Gli argomenti principali trattati nella discussione furono:

— le statistiche, in sè e nei risultati della loro interpretazione;

— il criterio di valutazione del numero degli Allievi usciti dalle Case Salesiane;

— i metodi di impianto e tenuta degli schedari presso le segreterie delle singole Unioni e dei Gruppi;

— i fattori di perfezionamento della struttura organizzativa;

— le importanti funzioni degli uffici di segreteria di vario grado;

— l'opportunità della ripartizione dei Soci

secondo la professione (v. Regolamento Nazionale, art. 9);

— l'opportunità della preparazione di un modulo-questionario a servire per le relazioni dei vari Convegni;

— il più frequente, doveroso appello ai risultati immediati del V Congresso e dell'attuale Consiglio, come frutti di un lungo impegno rivolto a dare la più giusta inquadratura normativa e la più illuminata indicazione metodologica alla Federazione Nazionale Italiana;

— l'opportunità di convocare ogni anno il Consiglio Nazionale;

— la giusta affermazione della autonomia della nostra Organizzazione ai sensi delle precise norme statutarie ed in considerazione della sua particolare natura;

— l'assoluta necessità di astenersi dal compiere atti e dall'assumere impegni difformi dallo spirito e dalla lettera dello Statuto.

Il Rev. Sig. Don Borra, desiderando concludere i lavori del Consiglio, riteneva, anzitutto, di poter confermare a tutti la sua soddisfazione per le esposizioni, sia in sede di relazione, che in occasione delle discussioni, dettate da sicura esperienza, da generoso slancio, da un ben dosato ottimismo.

La giornata raggiunse il suo completamento con la visita dei Delegati e Presidenti al Tempio di S. Giovanni Bosco, alle annesse opere, del Quartiere Tuscolano e all'Istituto « Teresa Gerini » sulla Via Tiburtina, visita che valse ad esaltare ulteriormente gli entusiasmi e la decisione di lavorare sempre più e meglio, sotto la guida del V Successore di Don Bosco, del Rev. Capitolare espressamente incaricato dell'Organizzazione, degli Ispettori, dei Direttori e dei rispettivi Delegati, per la maggiore gloria di Dio e per la salvezza di molte anime.

Dr. L. Capuzzo
Segretario del Consiglio Nazionale

Punti programmatici per l'anno 1959-60

La Presidenza della Federazione Italiana, esaminati i lavori delle Riunioni del Consiglio nazionale, propone ai Dirigenti l'attuazione dei seguenti punti:

1) **Commento della strenna** del Venerato Rettor Maggiore nei Convegni concludendo con iniziative pratiche, come per esempio l'incremento e l'istituzione di Filodrammatiche e con l'indire Concorsi Regionali e interregionali.

2) **Preparazione dei Dirigenti.** Aggiornamento dei quadri direttivi delle Federazioni Regionali e delle Unioni. Indire corsi di esercizi per soli dirigenti. Conferenze speciali per Segretari. Approfondimento della conoscenza degli Atti del 5° Congresso Nazionale.

3) **Conoscenza dei Regolamenti.** Durante i Convegni commentare qualche articolo del Regolamento delle Unioni, affinchè anche i Soci lo conoscano.

4) **Favorire un maggior affiatamento fra Dirigenti** con scambi di rappresentanti ai Convegni e alle manifestazioni indette da Federazioni e Unioni. Curare la corrispondenza specialmente con gli Ex-allievi giovani, militari e ammalati.

5) **Fomentare l'istituzione di Gruppi** come mezzo di conquista degli Ex-allievi « sperduti » e per facilitare le attività proprie delle Unioni.

6) **Rintracciare gli Ex-allievi Sacerdoti e religiosi,** ed inviare alla Segreteria Generale il rispettivo indirizzo. Commemorare il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso, confessore e grande benefattore di S. Giovanni Bosco.

N.B. - I Presidenti Regionali sono pregati di comunicare alla Segreteria Generale la data della Riunione del Consiglio Regionale. È ormai tradizione che i Convegni Regionali si svolgano durante il periodo invernale.



Roma: Domus Mariae, 4-5 ottobre 1959.
I componenti il Consiglio Nazionale al tavolo di lavoro.

Consiglio Fed

Un vivace intervento dell'Avv. Archimede Bottesini.





zione Nazionale

Il gruppo fotografico preso dopo la chiusura dei lavori.



La vera causa di decadenza progressiva degli uomini

Strenna del Rettor Maggiore

Per il ritorno a una maggiore comprensione della Messa: dalla Elevazione alla Comunione

La vera causa di decadenza progressiva degli uomini...

è la poca conoscenza delle cose di Dio.

Una maggior comprensione della Messa è il primo passo per entrare direttamente nel vivo meraviglioso della formazione spirituale e della salvezza.

Identico sacrificio, medesimo dono.

Ripetute le parole del Signore: « Ogni volta che farete questo, lo farete in mia memoria », la Chiesa specifica qual è la memoria di Cristo che essa fa, nel dire l'antichissima preghiera: « *Quindi noi... memori della passione, come della risurrezione e gloriosa ascensione di Cristo tuo Figlio... offriamo... un sacrificio puro, santo, immacolato...* ». Mette in diretta relazione l'azione sacerdotale della Chiesa con l'azione sacerdotale di Cristo.

La Chiesa sa di fare quello che Cristo ha fatto, « *un sacrificio puro, santo, immacolato* »: quindi si tratta di memoria oggettiva, reale. Non potrebbe parlare di sacrificio e di memoria insieme, se questa fosse solo un fatto soggettivo, psicologico, un semplice ricordarsi di quello che Cristo ha fatto.

E il Sacerdote, umilmente confessa che, non per presunzione, ma per obbedienza al comando di Cristo stesso, egli e i fedeli offrono a Dio, il suo stesso dono di amore, che non può non essere accetto al Padre.

« Su questi doni, degnati di guardare... e di accettarli... »

Si chiede a Dio che, come ha accettato gli antichi sacrifici del giusto Abele, del patriarca Abramo, del sommo pontefice Melchisedech, voglia ora accertare la nostra offerta che è una sola, nella nostra parte umana, con quella divina di Cristo. Indica la continuità fra ciò che fu fatto allora (in figura) e ciò che è oggi nella meravigliosa realtà eucaristica. Il sacerdote poi supplica Dio che ordini al Suo angelo, di presentare il sacrificio al Suo altare, affinchè quanti partecipano, siano ripieni di grazia e benedizione.

Il « memento » dei morti.

È il ricordo della Chiesa sofferente, formata da anime per le quali la redenzione non si è compiuta invano, ma attendono di goderne i frutti, nella necessaria espiazione, soffrendo nel Purgatorio la pena del senso (il fuoco) e la pena del danno (la privazione della vista di Dio).

Per il vincolo di carità che le lega alla Chiesa nella comunione dei santi, possono partecipare al sacrificio della Messa, nel suo valore soddisfattorio: i meriti della croce, scendono ad alleviare le loro sofferenze e ad abbreviarne il tempo.

Il Sacerdote si raccoglie a ricordare i morti per i quali è celebrata la Messa, e i fedeli fanno altrettanto per i loro cari defunti. Non c'è mezzo migliore che la Messa per suffragare le loro anime.

« Ed anche per noi peccatori... »

Si rompe il silenzio del canone nel pronunciare queste parole, affinchè i fedeli sentano la pubblica dichiarazione, e si uniscano con gli stessi sentimenti. Il Sacerdote si batte umilmente il petto, appellandosi non alla giustizia di Dio, ma alla Sua misericordia, implorando di aver parte e società con i suoi santi.

Durante l'agonia di Gesù, ci fu un « memento », quello del buon ladrone crocifisso: « *Ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno!* », cui Cristo rispose: « *Oggi sarai con me in Paradiso!* ». Quel sacrificio e quel « *memento* » continuano all'altare: tanto più efficace sarà quel « *memento* », tanto più crocifisse saranno le passioni, quanto più umile la preghiera.

La grande offerta.

Il Sacerdote prende il calice fra le sue mani e sospendendo l'ostia su di esso, li innalza in atto di suprema offerta al Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, a gloria nei secoli « per mezzo di Cristo, con Cristo, in Cristo ».

L'ultima parola del canone: « Amen! ».

Deposto il « sacramento » e scoperto il calice, il Sacerdote genuflette e si rialza per dire in un impeto di entusiasmo, la preghiera che è sfida e protesta: « per omnia saecula saeculorum! ». Dopo il lungo silenzio del canone, i fedeli uniformandosi ai sentimenti del Sacerdote, anzi di Cristo, soggiungono: « *Amen!* ».

Preparazione al banchetto sacrificale.

I fedeli sono preparati alla comunione specialmente con la preghiera che Cristo stesso ha insegnato ai suoi Apostoli: il « *Pater noster* ». Non poteva avere un posto migliore: riassume della Messa tutti gli scopi (glorificazione di Dio, avvento del suo Regno, compimento della Sua volontà) e i frutti (il pane del corpo e dell'anima, perdono dei peccati, carità verso il prossimo, difesa nelle tentazioni, liberazione da ogni male).

Il Sacerdote ha in mano la patena (simbolo della pace) con la quale si fa il segno della croce, la bacia, vi colloca sopra l'ostia (Colui che è la nostra pace), affinchè possa bramarla con la liberazione per sempre dalla colpa che essenzialmente le si oppone, per ripromettersi la sicurezza da ogni turbamento.

Spezzamento dell'ostia.

Spezzare il pane a tavola, anticamente, era un diritto del padre di famiglia o dell'ospite: ricordate Gesù nell'ultima Cena e con i due discepoli di Emmaus. La Messa appunto per lo spezzamento del pane, era chiamata « *fractio panis* ». Lo spezzamento dell'ostia nella S. Messa attualmente significa la morte violenta di Cristo, e l'immissione di un frammento nel calice, con l'augurio « *la pace del Signore sia sempre con voi* », la sua gloriosa risurrezione.

« Ecce Agnus Dei...! ».

Cara espressione! Figura di Cristo è l'agnello: vittima di propiziazione, additato Messia dal Battista ai suoi discepoli sulle rive del Giordano, « *il nostro agnello pasquale è immolato, Cristo* » (San Paolo), « *mitis sum et humilis corde* », disse di sè Cristo.

« ...che toglie i peccati del mondo ».

Dio è il giudice che non vuole condannare. Nei suoi riguardi non è possibile alcun inganno, perchè conosce l'uomo e tutte le sue debolezze, i limiti umani, le condizioni di coscienza, con le sue impalpabili sfumature.

È il giudice che non inganna e non delude, che ha affidato all'uomo stesso, la propria responsabilità.

La vittima viene consumata.

Nei sacrifici antichi la vittima apparteneva a Dio. Coloro che prendevano parte al banchetto sacrificale, i sacerdoti e i fedeli offerenti, erano suoi commensali: ricevevano un cibo appartenente a Dio, e così si univano intimamente a Lui, scopo e frutto del Sacrificio.

Nella Messa, vero Sacrificio, i fedeli per mezzo del Sacerdote, hanno offerto pane e vino, segni scelti da Dio stesso. Egli ha gradito l'offerta e la restituisce transustanziata nel suo Corpo e nel suo Sangue, ripetendo il « prendete e mangiate » dell'ultima Cena, primo sacrificio eucaristico.

Perciò la comunione fa parte essenziale della Messa, come convito sacrificale, comandata severamente al Sacerdote offerente, consigliata insistentemente ai fedeli.

« Signore, non sono degno...! ».

Il Sacerdote, chino sulla mensa dell'altare e premesse devote invocazioni nel raccoglimento sempre più profondo, prende tra le dita l'Ostia spezzata del Sacrificio e, battendosi il petto in segno di umiltà e contrizione, unita alla fiducia in Dio che non ha disdegnato di guarire il servo del centurione « *...ma dì una sola parola, e l'anima mia sarà salva!* », traccia con l'ostia un segno di croce su se stesso e si comunica.

Dopo breve pausa in meditazione, scopre il calice, genuflette, raccoglie i frammenti, li immette nel calice dicendo parole di profonda riconoscenza: « *Che cosa potrò io rendere al Signore, per tutto quello che mi ha dato?* ». Prende il calice stesso, traccia con esso un segno di croce sulla sua persona e sume il Sangue divino.

Dalla comunione con Dio alla comunione col prossimo, dalla preghiera all'azione. Ecco il programma pratico e la parola d'ordine che il venerato Rettor Maggiore affida ai nostri cari Ex-allievi per l'anno 1960: « *Salviamo la gioventù, preservandola dai pericoli di certi divertimenti (cinema e TV) e dalla stampa cattiva* ».

Indebolita o caduta la fede, indeboliscono o cadono anche le leggi morali: conservare, accrescere, ridare la fede, dev'essere l'imperativo per ogni Ex-allievo consapevole della sua missione nel mondo.

D. Angelo Consonni

Efficacia di uno sguardo al Crocifisso

Quando mi recai per la prima volta a Pindapoy (Argentina), dove abbiamo un grande istituto agro-zootecnico, vi trovai direttore Don Giovanni Battista Gherra, salesiano di antico stampo. Molti dicevano che era il salesiano che più assomigliava a Don Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore.

Don Giovanni Battista Gherra, dopo avermi fatto visitare tutta la scuola, mi disse: « Ho purtroppo una spina nel cuore.

Vorrei avvicinare i ragazzi di questa Scuola per istruirli nella religione, e difenderli dai cattivi esempi e dai vizi, ma trovo un grande ostacolo nel Preside, che nella scuola parla molto male della religione.

E' ateo darwinista, seguace delle peggiori teorie di Rousseau. Ho cercato tutti i modi per avvicinarlo. Finalmente in questi giorni mi ha promesso che sarebbe venuto a visitarmi. Voglio guadagnarlo a Dio. E' un provinciale che, come dicono qua, scendendo dalla provincia alla capitale pur venendo da famiglia cristiana, ha perso per la strada i suoi santini, le sue devozioni e si è imbevuto di anticlericalismo, frutto della scuola laica.

Parecchie volte ho avuto l'opportunità di andarlo a trovare, accompagnato dal comune amico Ex-allievo Fossati, Direttore Provinciale della Sanità ed Igiene. Discute sempre di religione. Dice che non crede in nessuna delle verità della fede e che non può permettere che ai giovani s'insegni il catechismo ».

La seconda volta che andai a Pindapoy, Don Gherra mi disse: « Sa? abbiamo avuto tante conversazioni con il Preside Machado. Mi fa sempre tante obiezioni. Cerca in tutti i modi di aver ragione. Il caro Ex-allievo Fossati mi dice che è inutile discutere con lui ».

Pronostico sballato

E' testardo come un mulo. Blatera, blatera continuamente contro i preti, e perfino bestemmia davanti ai giovani.

Un giorno il Preside venne al nostro Istituto assieme con l'ispettore scolastico. Durante il pranzo ebbe il coraggio di dire: « Di qui a una decina di anni, non vi saranno più preti. La scuola statale distruggerà la religione cattolica. Si diffonderanno nel mondo le teorie di Darwin e nell'educazione le idee di Rousseau. Noi abbiamo il compito di preparare la gioventù dell'avvenire e questi giovani, imbevuti delle nuove teorie e dottrine scientifiche, saranno veri apostoli di ateismo ».

Don Gherra con il suo sorriso bonario rispose: « Caro professore, siete ben presuntuosi voi se, con le vostre teorie, pretendete di distruggere la Chiesa Cat-

tolica. Sappia che un frate cappuccino diceva a un ateo: « Voi dite di distruggere la Chiesa Cattolica in dieci anni. Dovete essere veramente potenti, se noi da venti secoli, pur dall'interno, con i nostri difetti, non siamo riusciti a farla crollare. Come lo potrete voi dal di fuori? » La Chiesa Cattolica è sostenuta da Dio.!

Un giorno il famoso Preside chiese a bruciapelo a Don Gherra, quasi per metterlo alla prova: « Reverendo, mi dimostri il dogma dell'Immacolata Concezione »!

Sorridendo il buon Padre gli rispose: « E' molto più facile dimostrare il Dogma dell'Immacolata Concezione, che l'onestà e la moralità nella Direzione di certe Scuole Statali ». Il professore rimase interdetto perchè effettivamente quella direzione godeva cattiva fama.

Intanto passarono gli anni. La salute di Don Gherra declinava. Aveva una specie di antrace, cioè un vespaio al collo, che credeva di curare semplicemente con le medicine della nonna, a base di impacchi di erbe. Ma la sera del 23 gennaio 1931, si sentì venir meno. Era rimasto in casa solo con alcuni impiegati e famigli di fiducia poichè i suoi confratelli erano andati agli Esercizi spirituali.

Meraviglie della Grazia

Mandò subito a chiamare il medico o il farmacista, ma nessuno dei due era in paese, venne invece il preside della scuola statale, il quale, nonostante le sue opinioni, sentiva un affetto particolare per quel sacerdote così bonario ed alla mano.

Non ne aveva conosciuti altri, tanto che alle volte diceva: « Ah, se tutti i preti fossero come lei »! E Don Gherra rispondeva argutamente: « Quanti preti ha conosciuto lei »? L'altro sorrideva perchè veramente non ne aveva conosciuto nessuno.

Diamo ora la parola allo stesso Prof. Machado:

« Arrivato alla scuola Agro-zootecnica di Pindapoy trovai il caro D. Gherra molto malandato, già senza l'uso della parola. Soffriva enormemente, ma con una pazienza che non avevo mai visto in altri, con una tranquillità che mi sconvolse. Non potendo parlarmi, mi prese una mano e me la strinse. Poi diede uno sguardo in alto verso la parete, ove era appeso un grande Crocifisso, e quindi mi fissò con una espressione indescrivibile, che mi colpì grandemente.

Intuii il suo desiderio. Cercai una scala, staccai quella Croce dalla parete e gliela consegnai. La risposta fu un sorriso amabilissimo. Diede un bacio al Crocifisso, poi me lo porse perchè facessi altrettanto. Non so che cosa passasse in me in quel momento. Lo baciai anch'io e perfino mi inginocchiai. La maestà della morte e quel Crocifisso mi ricordarono tutto il mio passato e la mia povera mamma, che lo baciava spesso. Mi misi a piangere.

Allora dopo tanti anni sgorgò dal mio cuore un'altra volta una preghiera: « Signore, salva questo caro sacerdote. Non è possibile che muoia così ».

Morì il povero Don Gherra senza il conforto di un sacerdote, ma con la consolazione di vedere tornare a Dio quell'anima per la quale tanto aveva pregato e sofferto.

D. Gherra, durante la sua vita, aveva chiesto alla Madonna: la grazia di una perfetta contrizione in vita ed in morte per sè e per i suoi cari; la conversione di un'anima e la grazia di cui si abbia maggior bisogno.

D. Sergio

L'ETERNITÀ DELLE PENE

Il mese di novembre ci fa ricordare il dovere che abbiamo di suffragare le anime del Purgatorio e ci richiama fortemente un altro dogma fondamentale della nostra santa Religione: la verità dell'*eternità delle pene*.

Ecco quanto disse ai Giuristi Cattolici, in uno dei Suoi ultimi magistrali discorsi, Pio XII di santa memoria, su questo argomento.

« Non ogni pena incorsa porta con sè una sua remissione. La rivelazione e il magistero della Chiesa stabiliscono fermamente che, dopo il termine della vita terrena, coloro che sono gravati da colpa grave subiranno dal Supremo Signore un giudizio ed una esecuzione di pena, dalla quale non vi è alcuna liberazione o condono.

Iddio potrebbe anche nell'al di là rimettere una simile pena; tutto dipende dalla sua libera volontà; ma egli non l'ha mai accordata nè mai l'accorderà. Se questo fatto si possa sicuramente dimostrare con la sola ragione naturale — alcuni l'asseriscono, altri lo mettono in dubbio — non è qui il caso di discutere.

Ma gli uni come gli altri portano nei loro argomenti « *ex ratione* » considerazioni le quali indicano che una tale disposizione di Dio non è contraria ad alcuno dei suoi attributi, non alla sua giustizia, non alla sua sapienza, non alla sua misericordia, non alla sua bontà; mostrano altresì come essa non è in opposizione neanche con la natura umana data dallo stesso Creatore, con la sua assoluta finalità metafisica rivolta a Dio, con l'impulso della volontà umana verso Dio, con la fisica libertà del volere, radicata e sempre permanente nella natura umana. Tutte queste riflessioni lasciano forse nell'uomo, quando giudica soltanto affidandosi alla sua propria ragione, una ultima questione, non già sulla possibilità, ma ancora sulla realtà di tale inflessibile sentenza del Giudice supremo.

Non potrà quindi destare troppa meraviglia se un teologo di grande fama potè scrivere sul principio del sec. XVII: « *Quattro sono i misteri della nostra santissima fede più difficili da credersi dalla mente umana: il mistero della Trinità, quello dell'Incarnazione, dell'Eucarestia e della eternità dei supplizi* ». Ma nonostante tutto ciò, il fatto della immutabilità e della eternità di quel giudizio di riprovazione e del suo adempimento è fuori di qualsiasi discussione ».

NON LACRIME, MA PREGHIERE...

S. Monica al figlio S. Agostino, sul punto di morire: « *Non vi date alcun pensiero del corpo, e fatene ciò che volete. Quel che vi domando è che vi ricordiate di me all'altare del Signore* » (Confessioni, I, IX, c. XII).

S. Giovanni Crisostomo: « *Bisogna soccorrere i morti, non con lacrime, ma con preghiere, elemosine e sacrifici* » (Hom., 4, in I Cor.).

Eroismi di fede e di amore

* * * * * * * * * * * * * * * * * *

Lettera di un Ex-allievo cinese al fratello sacerdote inviata clandestinamente

Carissimo fratello. Da moltissimo tempo sono nell'impossibilità di comunicare con voi, miei diletti parenti dispersi ai quattro venti nella nostra grande Cina. Però vi ricordo sempre e mi auguro che Dio vi conceda pace, salute, gioia e fortuna.

Il 23 ottobre dello scorso anno fui trasportato da X... alla Provincia del Y..., città di ... Questa è una immensa prateria circondata da montagne per centinaia di chilometri: regione brulla e spopolata. La vita per noi lavoratori, coltivatori della terra, è durissima e quanto mai primitiva: tuttavia in mezzo a sì tristi condizioni ho fatto grande progresso nella via della virtù, perchè lo spirito è libero. Ora ringrazio Iddio che finalmente mi ha fatto sentire in cuore il bisogno di disprezzare onore e ambizioni, che prima tanto bramavo, e quelle comodità materiali che prima occupavano i pensieri del mio cuore.

Ora ho capito che cosa sia lo spirito di lotta per un più alto ideale! Io ero solito ricercare ed ambire tante cose, ma ora che sono rimasto con una povera valigetta di pochi indumenti, accondiscendendo all'ispirazione del buon Dio, sento che anche questa valigetta rimastami mi è di troppo. Sia benedetta la Volontà di Dio che stacca il mio cuore da tutto!

Vedo a me d'intorno cadaveri di fratelli che soccombono al duro lavoro ininterrotto, e altri cadaveri ambulanti di gente trattata alla stregua delle bestie da padroni crudeli. Oggi capisco che se prima vivevo per il mondo e ideali di benessere materiale, ora devo abbracciare una vita di sacrificio rassegnato per trascorrere il resto della mia vita correndo verso la luce del Divino e sforzarmi di praticare il bene.

Caro fratello, prega perchè questo tuo fratello possa, nonostante la sua grande debolezza, avere la forza di pregare anche lui e attuare il suo desiderio di fervore e di vita nuova. Prega affinchè non abbia mai ad inciampare nel fango che mi circonda. Voglio seguire la tua strada: guidami tu!

In mezzo a questa vita materiale e quasi animalesca ho imparato più che se non avessi letto e meditato su molti libri santi. Ogni mattino, quando mi alzo e vedo splendere il sole sopra noi, poveri schiavi, che ariamo questi campi sterminati, comprendo la mia nullità; capisco tutto il mio egoismo, vedo che non amo gli altri come me stesso, e mi vergogno profondamente. Quando mi obbligano a prendere con le mie mani gli escrementi del bue e ne sento il fetore, sento pure il puzzo della mia vita passata, lontana dal fervore! Sì, sento che questo sterco è ancora cosa amabile in paragone del peccato!

Quando sono stanco e sfinito e invano cerco riposo, allora penso a Gesù. Sì, Lui è il Fratello maggiore che porta una croce più pesante della mia! Ancora un po' di tempo e poi che cosa diventerò?... Ossa aride come queste che troviamo spesso in questi campi. Allora tutto il bene e il male verranno alla luce e allora sarà troppo tardi per fare il bene. Riconosco il mio passato deplorevole, ma il buon Dio mi dà questo tempo per riparare e sperare. Non dubito che alla fine saremo di nuovo insieme e che godremo pure con tutti i nostri familiari. Ti ringrazio per la tua fraterna comprensione. Io, anima e corpo, sono in pace, e non stare a preoccuparti di me! Ti auguro pace, luce e fortuna. A Dio!

RECITATE IL ROSARIO

« Anche il Nostro immediato Predecessore con l'Enciclica " Ingruentium malorum " già esortò i fedeli di tutto il mondo, come noi ora facciamo, alla pia recita del Santo Rosario specialmente nel mese di ottobre. In quell'Enciclica vi è un ammonimento che qui volentieri ripetiamo: " Volgetevi con sempre maggior fiducia alla Vergine Madre di Dio, a cui i cristiani sempre e principalmente sono ricorsi nelle avversità, in quanto essa è stata costituita fonte di salvezza per tutto il genere umano " ».

(**Giovanni XXIII**, dall'Enc. *Grata recordatio*).

Azione Ex-allievi nel mondo



Belgio

« Gli Ex-allievi dell'Istituto salesiano » F.O.X Farnieres - di Grand Halleux - svolgono attività interessanti. Il Presidente di quell'Unione Ex-allievi G. Chatelain così ci scrive: « Per quel che riguarda le mie attività apostoliche, mi occupo del servizio soldati della Gioventù Rurale Cattolica, che consiste nell'inviare la Rivista « Gioventù Rurale » a tutti i soldati dei nostri villaggi dei quali possediamo l'indirizzo militare. Ve ne sono circa 400. Ogni mese scriviamo loro una lettera per dare notizie del movimento.

Ora ci occupiamo anche della creazione di Unioni « Gioventù Rurale nelle scuole agricole della Wallonia ». Un primo passo è stato fatto in questo senso con la creazione di una Unione nella Scuola di Vilvorde.

Dopo un anno si vedono risultati molto incoraggianti, per cui inizieremo la nostra azione in altri Istituti. Come responsabile del soldato « Gioventù Rurale » io faccio parte della Gioventù Rurale e al medesimo titolo, dei gruppi d'amicizia che organizza l'Azione Cattolica nell'Esercito.

Giappone

Gli Ex-allievi salesiani delle sei Unioni giapponesi sono molto attive.

« I nostri cari Ex-allievi — scrive Don Cecchetti — si mantengono buoni, zelanti e praticanti ». Si distinguono per attività le Unioni di Tokyo-Kokubunji, Osaka, Nakatsu, Beppu. Due unioni sono pure formate da Ex-allievi usciti da due Orfanotrofi tenuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ex-allievi salesiani. Orfanotrofio di Beppu (Giappone).



Chi vuol compiere un'opera buona, con l'occasione del Santo Natale, mandi alla Redazione £ 300 affinchè spedisca "Voci Fraterne" ad un Ex-allievo che non è nelle possibilità di versare la quota

NECROLOGIO

Tumulazione della salma di un Ex-allievo dei tempi di Don Bosco. — A Garlasco (Italia) la veneranda salma di Don Giuseppe Gennaro — Fondatore dell'Ospizio di S. Antonio — è stata tumulata nel cimitero, entro la Cappella di S. Antonio.

La figura di quest'Apostolo che fu discepolo di Don Bosco, è certamente una delle più fulgide e l'opera da lui, svolta nei suoi 63 anni di Sacerdozio, costituisce una pietra miliare nella storia della carità cristiana.

È famoso un episodio accaduto nell'Istituto salesiano torinese quando il giovane Giuseppe Gennaro si aggirava un giorno sotto i portici dell'Oratorio in preda ad un acuto mal di denti e premendosi un fazzoletto sulla guancia camminava sospirando. Lo vide Don Bosco, lo avvicinò e, saputa la causa di tanto tormento, gli toccò carezzevolmente la guancia, dicendogli: « Giuseppe, va' in cappella e recita tre Ave a Maria Ausiliatrice ».

Il giovane vi andò e quando si alzò dalla balaustra, il male era perfettamente scomparso e per sempre, perchè Don Gennaro mai in vita sua ebbe più a provare mal di denti.

Al trasporto delle venerate spoglie furono presenti autorità civili e religiose provenienti da ogni parte d'Italia.

Torino-Crocetta. — Il 22 settembre scorso è mancato l'Ex-allievo **Vincenzo Fortini,** uomo di fede. Provò grande dolore per la perdita in guerra dell'unico figlio. Prova che sopportò pienamente rassegnato alla volontà di Dio. Dedicò le sue energie al bene dell'Oratorio.

Vercelli. — Il 20 settembre u. s. moriva cristianamente il carissimo Ex-allievo Sig. **Giuseppe Innocenti,** suocero del nostro amatissimo Presidente Cav. Aldo Bramante. Alla famiglia le nostro più sentite condoglianze.

Condoglianze

Torino-Casa Madre. — Al Sig. **Antonio Fassio,** Ex-allievo, per la morte della mamma.

Torino-Crocetta. — All'Ex-allievo **Giovanni Iguerra** per la morte del padre.

All'Ex-allievo **Alfonso Dotta** per la morte del padre.

Varese. — Al Prof. **Picinelli Tonino** è morto il padre improvvisamente, Avv. Carlo, il 6.10.'59.

Ai Fratelli **Magistrali Carlo e Vittorio** è morta la mamma, dopo lunga malattia (M.ra Giannina), Ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 5.10.'59.

Frascati. — Ai fratelli **Corrado e Domenico Capponi** per la morte del padre.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

Redazione:

Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, *della presidenza Nazionale*. Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Chiesa, Comm. Federico Ceccoli, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffuele Patrone, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului, *Presidenti Regionali d'Italia*.

Sommario

Hello! Hello!
Udienza indimenticabile ..... *pag.* 1
Importanti riunioni: Presidenza della Confederazione mondiale.. » 2
Consiglio della Federazione nazionale Italiana ..... » 3
Punti programmatici per l'anno 1959-60 ..... » 7
La vera causa di decadenza progressiva degli uomini..... » 10
Efficacia di uno sguardo al Crocifisso ..... » 12
L'eternità delle pene..... » 14
Eroismi di fede e di amore..... » 15
Azione Ex-allievi nel mondo..... » 16
Necrologio

Voci fraterne

VIA M. AUSILIATRICE, 32

TORINO

Quindicinale
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo II
Anno XL - 1 Novembre 1959 - N. 21

Direttore Responsabile: Don U. Bastasi
Registrato al n. 354
del Tribunale Civile di Torino
in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939
Intestato alla Federazione Ex-allievi D. Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari. I numeri pari sono riservati ai dirigenti.

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Ex-allievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.